Anno V. — N. 70 | Udine, Venerdì-Sabato 24-25 Marzo 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

Un Papato dei Framassoni

Il *Journal de Bruxelles* pubblica il seguente documento proveniente dalla Loggia di Antuerpia *degli Amici del Commercio e della Perseveranza*, radunata nell'Oriente di Antuerpia.

Or.·. d'Anversa 8.o J.·. 3o M.·. 5877.

Ven. Maestro.·. In questi ultimi tempi si è menato gran rumore per l'esistenza di una Lega generale cattolica, che deve essere una specie di Framassoneria clericale, la cui sede è in Roma, e la cui attività deve estendersi a tutto il mondo. Si fu a ragione vivamente colpiti da questa creazione, che ha nientemeno lo scopo di nutrire il disordine e la guerra civile in tutti gli Stati. E' inutile svilupparle, Ven. Maestro.·. la vera forza del fanatismo religioso; la storia c'insegna, di che esso è capace, ma io mi permetterò di fare la domanda, se la cagione o le sue conseguenze non debbano in gran parte attribuirsi alla limitatezza ed all'inazione degli uomini del progresso; poichè essi da ogni tempo *si sono* limitati all'aspettativa ed all'offensiva *(sic*, leggi difensiva) in luogo di farsi innanzi a suo tempo e di agire mediante l'organizzazione di alleanze ampiamente ramificate del commercio dovunque unito.

Mi si risponderà che la Framassoneria compie in parte questo dovere; in parte sì, bastantemente no: le Loggie.·. sono, specialmente nelle circostanze presenti, troppo autonome, sovente anche disunite in certe questioni di politica o di filosofia, possono anche vedervisi asprezze ed ombre.

In vece di una Lega generale cattolica devesi in Roma stessa creare un Oriente della Framassoneria universale, UN PAPATO DEI FRAMASSONI. Ella comprenderà tutta l'importanza di una tale istituzione. L'avvenire sarebbe assicurato per noi, le parti in questo affare sarebbero diametralmente invertite. Questa sarebbe la vera saviezza politica.

Laonde raccomando all'Officina.·. lo studio di detta questione, cioè L'ELEZIONE DI UN GRAN MAESTRO UNIVERSALE, CHE ABBIA IN ROMA IL SUO AREOPAGO OSSIA (?) LA SUA CURIA. La sua posizione nella framassoneria universale dovrebbe essere la medesima che prendono oggi i Grandi Orienti verso le Loggie.·. in fatto d'obbedienza. I Congressi sono oggidì all'ordine del giorno; malgrado la varietà del loro scopo si può generalmente dire con soddisfazione, ch'essi riescono e danno buoni risultati.

Adunque, per *tornare alla mia proposta*, si potrebbe convocare, naturalmente sempre a Roma, un *Congresso generale dei framassoni, in cui debbano elaborarsi gli statuti di una tale istituzione*; per la medesima si creerà quindi, a forma del denaro di *s.* Pietro, un denaro della framassoneria.

Il terzo ciclo della civiltà bandita da Roma dovrà svolgersi a benefizio della Framassoneria. Sugli atterrati emblemi della Lupa e della Croce dovrà inaugurarsi quello della squadra razionalista. Ecco la religione dell'avvenire; ecco il segreto del progresso, verso cui l'umanità precipita con lena affannata.

Ma la *Framassoneria* è il *trionfo* del razionalismo solo pei suoi capi; il gregge pecorino deve ubbidire, ubbidire ciecamente, anche a costo di gittarsi nel fuoco. Essa adesca i sempliciotti con la maschera della filantropia; ma i suoi adepti non si fanno mai uccidere per riscattare gli schiavi, per curare gli appestati, per predicare ai barbari il nuovo evangelo.

Daranno, sì, spettacoli di beneficenza; nei quali, dedotte le spese, il profitto andrà a soccorso degli sventurati: però con la unica spesa si vuol godere non solo il sollazzo, ma ancora una naturale soddisfazione di far bene ai simili e procacciarsi onoranza in società. Ma digiunare per dar pane ai famelici, sacrificare il figurino della moda per coprire la nudità altrui, oh! questo poi sarebbe un fanatismo superstizioso, un suicidio.

Satana è la scimmia di Dio; la Framassoneria è *la scimmia della Chiesa*; e la filantropia è la scimmia della carità.

Ma non basta scimiottare la sola santità della Chiesa, la Framassoneria sente il bisogno di scimiottare le altre note, come sarebbero la cattolicità e l'unità. Vero è che essa è sparsa in tutto il mondo, ma i suoi fedeli, divisi dai vari riti, professanti opposti principî, miranti a diversi scopi, non si accordano che nell'odio al cristianesimo, contro del quale pugnano ora all'aperto, ora sott'acqua. Se non che avviene nelle lotte morali, come nelle guerre campali, che per difetto dell'unità del comando le operazioni s'intralcino a vicenda; si ferisca il compagno nello ardore della mischia, ed il nemico precipiti da un lato, sfugga dall'altro.

A tale difetto di strategia la Framassoneria presentemente va cercando rimedio. Ed il rimedio è quello di scimiottare un'altra istituzione, cioè il Pontificato Romano. Si vuole un pontefice *massimo*, che definisca *ex cathedra* o col consiglio dei Grandi Orienti tutte le quistioni; e si vuole questo pontefice non già a Parigi o a Londra, a Vienna o a Berlino, a Filadelfia o a Nuova York, ma in Roma; proprio là, rimpetto al Vaticano, alla Basilica di San Pietro, alla cittadella del mondo cattolico.

Presto è detto. Ma con quale autorità questo Pontefice universale s'imporrà alle Loggie nazionali? E dato pure un accordo meraviglioso sulla persona di un candidato, chi potrà garentire dagli scismi e dagli antipapi alla morte di costui? Laonde questo papa massonico non è che un'utopia di zelanti fratelli; e se prova qualche cosa, è la bellezza vigorosa nell'organizzazione della Chiesa, la quale è *riconosciuta* tanto dai suoi più sfidati nemici, che cercano d'imitarla.

Un'altra osservazione e finiremo. La Massoneria non si è stancata mai di sfolgorare gli spiriti depressi dei cattolici, la schiavitù dalla loro ubbidienza, la tirannide dei voti religiosi, le pastoie imposte al progresso dalla stabilità del Sillabo, l'oltraggio fatto all'umana ragione col domma della infallibilità pontificia. Ed ora essa, col progetto di un supremo Pontificato non farebbe altro che *ricopiare* tutto quello che ha esecrato, e vaticinato, come contro natura, da esser travolto nella rotta irrefrenabile del progresso!

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

Cattolicismo e patriottismo

Le cose finora discorse chiariscono la falsità di una sentenza pronunciata in Montecitorio dal deputato Giovagnoli nella tornata del 14 di marzo 1882, quando disse « che le Circolari del Vaticano dimostrano che chi vuol essere buon cattolico in Italia non può essere buon patriota, mentre non è così in altri paesi. » Se il cattolicismo non si oppone, anzi vivifica e santifica il patriottismo *negli altri paesi*, perchè nol farà in Italia? Perchè il Papa, risponde il deputato Giovagnoli, « vuole il *potere temporale*, e con ciò ha intenzioni contrarie all'unità d'*Italia*. » Ma se l'Italia può essere una colla Repubblica di San Marino, perchè non potrà esserlo con Roma papale? E non ci ha insegnato il Gioberti che il potere temporale del Papa « contiene il germe dell'unità d'Italia? » E non fu un *Papa Re*, che iniziò a' nostri giorni il risorgimento italiano? Cesare Balbo il 28 di febbraio del 1849 diceva ai deputati subalpini: « La potenza temporale di Pio IX fu quella che iniziò incontrastabilmente la gran rivoluzione italiana. Finite questa come vorrete, sarà stata sempre incominciata dalla potenza temporale dei Papi. »

L'Enciclica di Leone XIII, a cui accennava il deputato Giovagnoli, dimostra invece che il Papa vuole riacquistare una vera e sicura indipendenza e libertà, prima di tutto per compiere la sua missione spirituale e salvare le anime; di poi per essere in grado di poter compartire all'Italia nostra quei benefizi che già le furono resi da' suoi predecessori. Imperocchè coloro che si dicono a parole *patrioti*, sono in sostanza i nemici della patria, « dacchè, come avverte il S. Padre nella sua Enciclica, quei cotali che portano odio alla sapienza cristiana, per quanto protestino di fare in contrario, traggono in rovina la società; nulla essendovi di peggio che le loro dottrine, per accendere fieramente gli animi ed eccitare le più perniciose passioni. » Il nostro Santo Padre prosegue enumerando i danni gravissimi che i pretesi *patrioti* arrecarono ed arrecano alla nostra Italia nell'ordine speculativo, nell'ordine pratico e nell'ordine sociale. Questi tre punti noi verremo svolgendo nei nostri brevi articoli, e si farà sempre più manifesto che principalmente in Italia non può essere buon *patriota* chi ad un tempo non è buon cattolico.

I liberi pensatori a Roma

E IL *FANFULLA*

Sulla riunione prossima del congresso internazionale a Roma dei liberi pensatori, il *Fanfulla* si lascia sfuggire queste parole:

« Dunque se i *si dice* son veri, quest'autunno avremo in Roma il congresso *internazionale* dei liberi pensatori.

« Almeno così hanno deciso l'altra sera a Parigi, nel *meeting* tenuto da quei signori all'Eliseo Montmartre. Essi verranno a Roma a distruggere il cattolicesimo; poi l'anno venturo andranno a Londra a distruggere il protestantismo. Insomma, non si tratta d'altro che di dichiarare in Europa la decadenza di Dio.

« Durante il congresso il Sommo Pontefice farà un viaggetto fuori di Roma e abbozzerà — come si suol dire — per non far nascere susurro. Questo infatti ci viene assicurato dal signor Lepelletier, il quale è dispiacentissimo che il Papa abbia preso questa risoluzione che gli impedirà di poter impegnare una discussione con lui. (*sic*)

« Dispiace al signor Lepelletier, e dispiace anche a me. Ve lo immaginate, voi, Sua Santità Leone XIII che va al Politeama o alla sala Dante a discutere col signor Lepelletier, con Alberto Mario e col cittadino Parboni?

« Evidentemente a Parigi quest'anno l'estate deve essere in anticipazione di qualche mese. E pensare che siamo appena a mezzo marzo! Di qui a giugno, quei signori, ve li raccomandiamo!

« Del resto il bisogno di questa discesa di atei internazionali a Roma, diciamolo pure, non era sentito da nessuno.

« Eppoi, badate alla logica di quei signori. Essi vogliono promulgare la decadenza di Dio che, a detta *loro*, non esiste e non è mai esistito. E dal momento che esso non esiste, perchè ci si *confondono* con tanta furia?

« All'ogni modo, per tenere un congresso avrebbero potuto scegliere un altro paese. Eterni Numi! Ce n'è pochi degli *atei*, in Italia, perchè ne abbiano a venire anche di *fuori*!..

« O che non ci bastano forse quei signori di *Monte Citorio*? (Questa volta, il *Fanfulla* ne ha imbroccata una buona).

« Facciano una cosa quei bravi signori dell'Eliseo Montmartre; restino a casa loro, e si preoccupino soltanto del loro papa Leone Gambetta. »

Il viaggio in Italia degl'imperiali d'Austria

E LA *N. F. PRESSE*

La *Neue Freie Presse* ha pubblicato un notevole articolo, segnalatoci dal telegrafo, a proposito del viaggio tante volte annunziato e poi smentito, delle loro Maestà Imperiali d'Austria per restituire la visita a Re Umberto.

Dopo aver detto che come luogo dell'incontro avrebbe preferito Firenze a Torino, il giornale viennese insiste a dimostrare che la visita non può aver luogo a Roma, come mostrano di desiderare gli Italiani (cioè il governo).

« Solo un poco che considerino, anche gli Italiani devono persuadersi che Roma deve *rimanere* fuori di questione.

« Il papa — soggiunge la *N. F. Presse* — forma l'ostacolo per l'imperatore d'Austria di visitare il re Umberto al Quirinale. Il papa è rinchiuso è vero, in Vaticano e non è più che un sovrano *in partibus*, ma è pur sempre un sovrano. Un monarca, che si reca a Roma, non può lasciarlo da parte come un privato. Se l'*imperatore* Francesco Giuseppe andasse a Roma, sarebbe *costretto a visitare* Leone XIII — ed un tale intermezzo nel viaggio imperiale non garberebbe *certo* menomamente agli italiani — lo dice la *N. F. Presse* — mentre in *Austria* si *hanno* parimenti buoni motivi, (!) per non desiderarlo. Dunque Roma *non è possibile*; anche l'imperatore Guglielmo ha evitato di andarci ed ha visitato Vittorio Emanuele a Milano. Se gli italiani sono avveduti, non parleranno più di Roma e non daranno alcuna importanza al luogo, quanta ne daranno maggiore all'incontro stesso.

« La politica italiana lo ha bene preparato. Essa si adoperò manifestamente, dopo la presenza del re Umberto a Vienna, a rinforzare in Austria la fiducia nella sua correttezza e lealtà. »

Riportiamo ora la chiusa dell'articolo che ci sembra di un significato abbastanza trasparente:

« Noi abbiamo sempre mantenuta la massima, che l'amicizia dell'Austria con l'Italia sia importante e onorevole per *ambedue* (il corsivo è nel testo) le parti. Ora è venuto il momento, in cui anche in quei circoli che finora si mostrarono contrarii alla nostra idea si debba riconoscerne l'esattezza. Non prestiamo fede alla voce del nuovo congresso (per assestare la situazione delle provincie occupate), ma non vogliamo negare la possibilità, che la Russia e l'Inghilterra possano dirigere alle altre potenze una formale proposta, la cui punta si volga contro l'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina.

« Allora si tratterebbe anzitutto, che la maggioranza delle potenze che firmarono il trattato di Berlino respingano la proposta. *Noi esterniamo* la previsione, che l'Italia si manterrà in questo senso, fedele all'attitudine amichevole tenuta finora e che non darà, anche senza uno speciale pegno della cordiale intenzione dell'Austria, la sua approvazione ad un passo, che porrebbe la nostra monarchia di fronte alla scelta fra la guerra e il ridicolo.

« Ma il tentativo di *trarre l'Italia dalla* parte degli oppositori dell'Austria non potrà riuscire, se avvenga la visita da lungo tempo aspettata dell'Imperatore Francesco *Giuseppe a Roma* e se l'amicizia, che nell'ottobre dello scorso hanno fu

allacciata fra i due Stati a Vienna, si renda più stretta e più forte. Non sappiamo, se il nostro ministero degli esteri pensa seriamente alla conclusione di un'alleanza con l'Italia, se l'idea, che da anni abbiamo propugnato e che riteniamo come il miglior mezzo per assicurare la pace europea, va incontro alla sua realizzazione.

« Ma se consideriamo la situazione generale, non può sembrarci un puro caso, che si annunzi proprio adesso come imminente il viaggio dell'imperatore in Italia. Alcuni mesi prima, il fatto sarebbe forse stato solamente un atto di etichetta. Oggi su esso cala un'altra luce dalle quinte della scena politica.

« L'Italia ha da un anno rinunziato al suo doppio giuoco. Essa vuole senza riguardo essere amica dell'Austria e della Germania, essa abbisogna di alleati — e l'Austria ha bisogno dell'alleanza dell'Italia. Non per la guerra, che si vuole evitare, ma appunto per non essere alla guerra costretti.

« Perciò noi desideriamo, che il viaggio dell'imperatore in Italia abbia tosto luogo e che esso non sia un semplice scambio di cortesie, ma porti il frutto di un'alleanza italo-germanica. »

Crediamo utile riprodurre il seguente comunicato dall'ufficioso *Diritto:*

« Non comprendiamo l'insistenza onde alcuni giornali nazionali, sia con articoli, sia con corrispondenze e notizie, vogliono ad ogni costo far credere ad un convegno fra l'imperatore Francesco Giuseppe ed il nostro Re in Torino. Altri contengono ripetuti telegrammi speciali intorno a trattative che sarebbero in corso.

Non sappiamo questa campagna giornalistica a che tenda. Forsechè i grandi fatti politici hanno bisogno di essere creati artificialmente? Devono forse essere il prodotto di una sola tendenza? O non è meglio che essi derivino spontanei come logica conseguenza, da circostanze naturalmente sviluppatesi ed opportunamente disposte?

Gli Stati non devono essere trascinati; agiscono in base a vedute elevate, a grandi interessi, di cui sono primi giudici i Governi ed i Sovrani costituzionali.

Nel caso attuale noi non abbiamo bisogno di manifestare quali sieno i nostri desiderii e le nostre opinioni: essi non possono che corrispondere all'interesso e alla dignità del nostro paese. A tempo debito riteniamo che la restituzione della visita al Sovrano d'Italia si farà certamente, ma per la scelta del momento, lo ripetiamo, essa dipenderà da circostanze, a cui ognuno deve usare riguardo. E se la visita reale si è fatta nella capitale dello Stato vicino, la restituzione, naturalmente, avrà luogo nella capitale d'Italia. Ma fino ad oggi possiamo affermare, senza possibilità di smentita, che non esistono trattative su questo argomento, nè mai è venuto in mente al Gabinetto di Vienna di proporre un convegno a Torino od in altro capoluogo di provincia ».

Ed ora crediamo di aggiungere la seguente informazione della *Voce della Verità.*

« Siamo assicurati che qualche giornale di Vienna sia stato efficacemente ufficiato per patrocinare e caldeggiare la restituzione della visita dell'imperatore d'Austria al re Umberto a Roma.

« Ciò spiega come da Roma partano notizie evidentemente inviate alle Agenzie telegrafiche estere, per poi riportarle in Italia come eco di quanto si vorrebbe far credere che si dice e si pensa all'estero.

« Certo questo fatto di *affidare con efficacia i giornali* esteri non è cosa nuova; la rivoluzione ha sempre fabbricato a questo modo l'opinione pubblica ».

L'assassinio dei carabinieri a San Pancrazio

Evidentemente c'è *un partito preso* da parte del Governo di mettere tutto in tacere, e scemarne considerevolmente la gravità, credendo forse stoltamente di chiudere l'abisso che ci sta *aperto* sotto i piedi. Il linguaggio del telegrafo e dei giornali ufficiosi prova a esuberanza questo fatto.

Raccogliamo intanto dal *Ravennante* di ieri la *narrazione dei fatti accaduti.*

« Ecco i particolari che ci è stato dato di poter raccogliere sul luttuoso fatto di S. Pancrazio.

Sapevasi che in una casina di quella villa doveva tenersi una riunione repubblicana e socialista e dalle vicine ville dovevano ivi convenire varii carabinieri sotto gli ordini di delegati. Dodici o tredici erano già al loro posto; due ne mancavano che dovevano venire dalla vicina Filetto. Non sapremmo bene per qual motivo giunsero in ritardo, quando la riunione era per disciogliersi. Tutto fino allora era proceduto in perfetta calma; i riuniti si scioglievano proprio nel momento in cui i due carabinieri in ritardo giungevano. Un gruppo di quelli era nel campo al di là della casina, dalla parte appunto da cui questi venivano.

Non abbiam potuto sapere quel che accadesse là; sarà difficile saperlo mai: fatto sta che i due carabinieri furono accerchiati e colpiti ripetutamente con degli stili e dei coltelli. Vi fu, ci si dice, chi cercò scongiurare il brutto fatto di sangue, ma tutto fu vano. Uno morì sul colpo e cadde riverso nel fosso; l'altro spirò al lunedì mattina dicendo: *Povera madre!* Infelici!

L'ordine si è ristabilito completamente a Russi e a S. Pancrazio, e si è tornati alla quiete normale. Speriamo che duri, duri per sempre.

Si sono proseguiti gli arresti, che sono però in cifra molto minore di quanto si va dicendo: ammontano a circa 26. Taluni degli arrestati appartengono anche alla vicina Forlì. Fra gli arrestati vi è stato anche il prof. Dotto del ginnasio di Forlì che a S. Pancrazio presiedeva, per quanto dicesi, la riunione.

Lunedì sera frattanto era stato raddoppiato il picchetto al palazzo prefettizio della nostra città e si è tenuto aperto il telegrafo tutta la notte.

Malgrado tutto ciò la città ha l'aspetto di perfetta quiete, nè sapremmo vedere perchè dovrebbe perderlo.

I cadaveri dei due carabinieri sono stati trasportati a Ravenna.

Ieri ne ha avuto luogo la autopsia ed ora giacciono nella camera mortuaria a Porta Serrata.

La gente non potendo entrare dentro a vederli, si ferma a guardare da una finestra, da dove se ne vede uno di quegli sventurati disteso sul letto fatale, e tutti hanno parole di compianto.

I funerali dei due poveri militari avranno luogo oggi. Speriamo che a queste vittime del dovere sarà resa onorata sepoltura ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 22

Mercordì la Camera ha tenuto due sedute.

Nell'antimeridiana si discusse su petizioni di persone che chiedono il risarcimento dei danni sofferti per la patria nelle guerre dal 1848 in poi, e sul dovere che incombe allo Stato di far ragione a tali reclami.

Nella seduta pomeridiana fu discussa la spesa pel compimento dei lavori per la costruzione di un edificio ad uso del Comitato e dei musei geologico ed agrario in Roma.

Furono pure discussi ed approvati alcuni altri progetti secondarii.

Seduta del giorno 23

Si fa la chiama per la votazione delle otto leggi discusse nei giorni scorsi, e si lasciano le urne aperte.

Massari svolge una interrogazione sui recenti fatti accaduti in alcune località delle Romagne. Domanda venia ai rappresentanti di Ravenna per averli *preceduti in ciò*; e chiede al Ministro se sia vero che da qualche tempo si fossero manifestati alcuni indizii di commozioni prossime popolari; se lo sapesse il Governo; e se avendolo saputo, come provvide; se si tratti infine di fatti isolati, o di una condizione di cose a cui il Governo abbia il dovere di provvedere. Compiange i due poveri carabinieri uccisi, e loda la bella dimostrazione di affetto e di compianto data dalla città nei funerali delle vittime.

Depretis risponde che l'avvenimento giunse inaspettato, e risultò da un *accidente*. Sapevasi che uomini appartenenti a partiti extra-legali dovevano adunarsi ad alcune miglia da Ravenna. L'Autorità governativa mandò i carabinieri per assicurare che le istituzioni non fossero offese. Due di loro vollero andare per altra via, e arrivati prima degli altri al posto, si presentarono agli adunati e senza colluttazioni furono selvaggiamente uno ucciso, l'altro *mortalmente* ferito, il quale narrò l'accaduto ai compagni sopraggiunti. Questi inseguirono i rei che eransi sbandati; parecchi se ne arrestarono, altri sono latitanti. Il Governo ha ordinato di spingere col massimo impegno le ricerche e di sorvegliare, onde simili fatti non si rinnovino.

Nessun altro accidente ha turbato l'ordine pubblico in altre città; il Governo esercita una severa sorveglianza. Si associa alle parole di compianto dette da Massari pei due carabinieri; assicura che le lodi tributate a questa benemerita arma non compensano i grandi sacrifizii ch'essi sostengono per la patria.

Massari non soddisfatto, riservasi di convertire in interpellanza la sua interrogazione.

Riprendesi la discussione sulle petizioni dei danneggiati politici delle provincie meridionali che reclamano l'esecuzione dei decreti dittatoriali del 1860.

Succede una lunga discussione, dopo la quale si approva un ordine del giorno di Indelli con cui si rimandano le petizioni al Ministero, confidando che esso provvederà acciò sia fatta ragione ai diritti dei reclamanti.

Si proclama il risultato della votazione segreta sulle ultime leggi discusse.

Sono tutte approvate a grande maggioranza.

Notizie diverse

Il Senato è convocato pel 27 corrente col seguente ordine del giorno:

Modificazione della legge sulla riscossione delle imposte dirette;

Codice del commercio.

— Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia elesse a direttore generale della Banca il comm. Giacomo Grillo, che da lungo tempo ne era segretario generale.

— Scrivono da Roma all'*Unione:*

Il telegrafo vi ha già informati che il signor di Noailles è stato decorato del gran cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Non vi ho però detto che prima di dare questa decorazione all'ex-ambasciatore di Francia, il Ministero italiano vi ha discusso sopra un buon mese. Un deputato voleva interpellare il Governo sopra la concessione di questa onorificenza, ma poi ha consentito a stare zitto in seguito alle vive promesse fattegli dal Mancini e dal Presidente della Camera. E così è stato evitato uno scandalo che poteva dar luogo a gravi complicazioni.

Un dispaccio annuncia che il marchese di Noailles, è partito ieri. Parecchi diplomatici ed uomini di stato italiani e stranieri si trovarono alla stazione a salutarlo.

— E' giunto a Roma il duca di Parma. Si è recato a visitare il papa e il cardinale Iacobini.

— Il ministro Magliani nella esposizione finanziaria, che farà oggi alla Camera, dimostrerà la possibilità di mantenere l'abolizione della tassa del macinato nel termine fissato dalla legge senza nuocere minimamente alla buona condizione dei bilanci. Dimostrerà inoltre che la soppressione del corso forzato è assicurata.

Annunzierà che mercè lo sviluppo delle imposte, si provvederà alla riduzione del prezzo del sale.

Oggi stesso l'onor. Magliani presenterà alla Camera la legge sulle pensioni civili e militari.

ITALIA

Bologna — L'*Unione* annunzia che l'E.mo sig. Cardinale Parocchi, dietro suo espresso desiderio, venne dispensato dal Santo Padre dal governo dell'Arcidiocesi bolognese, e che è destinato a succedergli S. E. Rev.ma Mons. Battaglini Vescovo di Rimini.

Venezia — Mercordì 22 fu solennemente inaugurato in Campo Santo Stefano un monumento a Nicolò Tommaseo, opera dello scultore Barzaghi.

Tutte le associazioni e una folla numerosa di popolo assistevano alla cerimonia.

Parlarono il Sindaco della città, l'on. Maurogonato e i rappresentanti della Dalmazia e del Governo.

Napoli — Quasi che non bastassero i disordini di Pianura, di Ravenna e di Messina, ecco che anche la scolaresca di Napoli è in ebollizione in causa di dimostrazioni fatte contro i regolamenti scolastici e il ministro Baccelli.

Il *Fracassa* riceve da Napoli in data 22 il seguente telegramma particolare:

« Come seguito alle dimostrazioni di ieri oggi furono sospese le lezioni nella Università di Napoli. I giovani bruciarono nell'atrio i giornali che pubblicarono il racconto dell'accaduto.

» Poche parole del professore Bovio riuscirono a calmarli; recaronsi a fare dimostrazioni ostili, fischiando sotto gli uffici del *Piccolo* del *Pungolo* e del *Corriere del mattino.*

» Fu necessario mettere i carabinieri a guardia delle tipografie De Angelis e Giannini, perchè i dimostranti minacciavano di guastarne le macchine ».

Milano — Ieri in Milano è uscito ed è stato sequestrato il giornale la *Lotta.* E' stato sequestrato con comodo, giacchè è rimasto in vendita durante parecchie ore. I redattori dichiararono di essere armati di « un litro d'inchiostro a base d'acido prussico » e di « una scatola di penne temperate sulla rota dell'odio, » e promettono di combattere fino allo sterminio della « borghesia. »

— *L'altra sera la Società Democratica di* Milano tenne un'adunanza, che al dire della *Lombardia* riuscì molto numerosa.

L'argomento più importante era quello che si riferiva alla collocazione della statua equestre a Napoleone III nei Giardini Pubblici. La discussione fu animatissima e vi presero parte il Brunoli, l'Horwat, il Sangiorgi, il Forti, il Bastori, e varî altri, dopodichè fu votata la seguente mozione, in mezzo ad applausi fragorosi:

« La Società Democratica Italiana, riunita in seduta straordinaria, convinta che la erezione della statua equestre a Napoleone III offende il sentimento nazionale della popolazione milanese, già solennemente affermato col monumento eretto alla memoria dei Martiri di Mentana anche col concorso del Municipio; nell'interesse del decoro nazionale, della pubblica tranquillità e dei riguardi internazionali, deplora e condanna i tentativi che si stanno facendo pel collocamento della statua equestre a Napoleone III nei giardini pubblici, e dà incarico ai membri della Società che siedono nel Consiglio Comunale di provocare dal *sindaco in seno dell'assemblea* cittadina, esplicite dichiarazioni sull'argomento, riserbandosi di prendere in seguito quelle deliberazioni che saranno del caso, d'accordo cogli altri sodalizi popolari che già hanno manifestato o fossero per manifestare eguali sentimenti. »

Padova — Lunedì 20 marzo S. E. mons. Federigo dei march. Manfredini, vecchio quasi nonagenario, compieva il 25° anno dacchè il S. P. Pio IX lo trasferiva dalla Sede di Famagosta i. p. i. a reggere la diocesi di Padova. A festeggiare un sì lieto avvenimento venne celebrata nella Cattedrale una funzione splendidissima alla quale intervennero tutte le autorità civili e militari della città, il Prefetto, il Sindaco, il Generale di divisione, l'Intendente di Finanza, il Procuratore del Re nonchè i professori dell'Università, i rappresentanti delle Opere pie e quindi tutte le Associazioni cattoliche della città e diocesi un gran numero di personaggi distinti dell'aristocrazia, il clero della città e diocesi e una folla immensa di popolo.

Mons. Manfredini vestito degli abiti pontificali, assistette alla messa pontificata da Mons. Polin vescovo ausiliare. Dopo la messa, Mons. Manfredini in mezzo alla universale commozione impartì la Benedizione Pontificia e da ultimo fu cantato il *Te Deum.*

Dopo la funzione ebbe luogo all'Episcopio alla presenza delle sunnominate Autorità la presentazione dei doni e degli omaggi.

Mons. Polin pronunziò uno stupendo discorso e presentò gli omaggi a nome dei cattolici padovani ed offrì alcuni doni a nome della città, fra i quali un calice d'oro stupendo che fu già adoperato nel 1856 dall'immortale Pio IX.

Dopo il discorso tutti si affollarono attorno al Venerando vecchio per baciargli la mano e presentargli doni ed indirizzi; primo il R. Prefetto, poi il Sindaco ed il generale e quindi tutte le altre Autorità baciarono l'anello a Mons. Vescovo. S. E. essendo molto stanco si dovette interrompere ed egli ritirossi nei suoi appartamenti.

La *Specola*, ottimo giornaletto di Padova uscì con un bellissimo ritratto litografico di Mons. Vescovo.

ESTERO

Portogallo

Nella Camera dei Deputati di Lisbona il 15 marzo, fu svolta un'interpellanza al Governo circa la voce corsa in quella città di pubbliche offese scagliate da alcuni individui contro il Nunzio di Sua Santità.

Svolse l'interpellanza il deputato signor Santos Viegas.

In assenza del ministro dell'interno, rispose il ministro dei lavori pubblici, il quale, associandosi all'interpellante nel riprovare un fatto tanto più deplorevole in quanto che va a colpire un sacerdote, ed un sacerdote rappresentante di Sua Santità, disse che, essendo del tutto inconsapevole di questo fatto, ne avrebbe informato il ministro dell'interno e si sarebbe adoperato con lui perchè venissero prese dal governo le più severe misure onde i colpevoli fossero scoperti e puniti.

Serbia

Lo sciopero dei deputati serbi dell'opposizione ebbe per effetto l'aggiornamento della *Skupcina.*

La dichiarazione, che il partito d'opposizione si assentava in massa dalle sedute, venne presentata al presidente dell'Assemblea da alcuni dei capi del partito. Quando questi uscirono dall'aula, un deputato della maggioranza propose che la *Skupcina* fosse sciolta, non trovandosi più in numero legale per deliberare. Il vice-presidente Kujundzic propose invece di dichiarare gli assenti decaduti dai loro mandati e di ordinare nuove elezioni. Altri sei deputati della maggioranza, ciò udendo, dichiararono pure di rinunziare al mandato.

L'avvenimento ha prodotto vivissima sensazione.

Francia

Ecco il progetto di legge presentato alla Camera francese in proposito al giuramento:

« Se il testimone dichiara che le sue convinzioni non gli permettono di prestare quel giuramento (quello che deve prestare colla mano alzata) sarà ammesso a sostituirlo colla promessa solenne di dire tutta la verità niente altro che la verità.

« Se uno o diversi giurati dichiarino non potere, per motivi di coscienza, prestare giuramento nella forma prescritta saranno ammessi a sostituire le parole: « Lo giuro » con queste: « Lo prometto sul mio onore e sulla mia coscienza ».

Dovunque, in sede civile come in sede criminale, la stessa facoltà verrebbe lasciata di limitarsi ad affermare od a promettere, con questa seconda formula.

Germania

La *Post* di Berlino crede di sapere che le lettere credenziali del sig. Schlözer sono già giunte a Roma. Aggiunge che il personale della nuova ambasciata, ad eccezione del suo capo, sarà tutto composto di cattolici.

— Proseguono sempre attivamente nell'impero germanico gli apparecchi militari. Il ministro della marina ha ordinato altre dieci torpediniere di prima classe e dodici di seconda.

Oltre a questa spesa straordinaria il *Reichstag* ha accordato 600,000 marchi (750,000 lire) per altre tre torpediniere, ed un milione e mezzo di marchi (1,875,000 lire) per torpedini.

DIARIO SACRO

Sabato 25 Marzo

Annunciazione di Maria SS. — Festa di precetto.

Domenica 26 di Passione

S. Teodoro vescovo.

(P. Q. o. 2 m. 22 sera).

Lunedì 27

S. Giovanni eremita.

Effemeridi storiche del Friuli

25 Marzo 1351 — Gli udinesi per vendicare l'uccisione del patriarca Bertrando condannano nel capo Simone di Castellerio, uno dei complici di quella morte e ne diroccano il castello.

26 Marzo 1511 — Grande e rovinoso terremoto in Friuli.

27 Marzo 489 — Teodorico re degli Ostrogoti sbaraglia presso l'Isonzo l'esercito di Odoacre re degli Eruli.

Cose di Casa e Varietà

Notizie Diocesane. Con recentissimi Decreti fu aperto il concorso ai Benefici parrocchiali di Resiutta, Forni di sotto, Turrida e Monaio. L'Esame Canonico degli aspiranti seguirà il giorno 20 aprile p. v. e il termine perentorio per dichiararsi aspiranti scaderà il 17 del suddetto mese.

Sull'ingresso del nuovo parroco di S. Vito di Fagagna abbiamo ricevuto due relazioni una delle quali la pubblicheremo in un prossimo numero.

Servizio dei pacchi postali — La Direzione Generale delle Poste con avviso del 15 novembre 1881 notificava che col 1 dicembre successivo sarebbe stato attuato il servizio di recapito a domicilio dei pacchi nelle città di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Ora c'informa che col 1 aprile p. v. tale servizio sarà esteso alle seguenti città: Alessandria, Ancona, Bari, Brescia, Cagliari, Caserta, Catanzaro, Como, Cremona, Ferrara, Lecce, Macerata, Mantova, Messina, Modena, Novara, *Padova*, *Parma*, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Sassari, Siena, Trapani, Udine e Verona.

Tutti gli uffizi postali del Regno ammessi al servizio possono quindi accettare pacchi da recapitarsi a domicilio nelle città suddette, mediante il pagamento anticipato di cent. 25 per pacco (Art. 3° della legge 10 luglio 1881).

Eguale facilitazione è accordata ai pacchi provenienti dall'estero, purchè i mittenti ne facciano richiesta sui bollettini di spedizione. La relativa tassa deve però soddisfarsi dai destinatari.

La stessa Direzione notifica che a cominciare da 1 del prossimo aprile l'amministrazione delle Poste dei Paesi Bassi attuerà il servizio internazionale dei pacchi postali senza dichiarazione di valore, secondo la Convenzione conclusa a Parigi il 3 novembre 1880.

Il cambio dei pacchi postali fra l'Italia ed i Paesi Bassi sarà quindi effettuato alle stesse condizioni stabilite per gli Stati circa il peso, il volume, le dimensioni ecc.

La tassa di francatura da pagarsi anticipatamente, è fissata a L. 2,25 per ogni pacco, il quale deve portare l'indicazione della Provincia cui appartiene il paese di destinazione, ed essere accompagnato da tre dichiarazioni in dogana scritte in lingua francese.

Non si accettano pacchi che per le località dei Paesi Bassi ammesse al servizio, un elenco delle quali trovasi presso tutti gli uffizi postali del Regno.

La spedizione avrà luogo esclusivamente per la via di Ala per mezzo delle Amministrazioni Austriaca e Germanica.

Tutti gli uffizi del Regno autorizzati al servizio dei pacchi accetteranno dal 1. aprile quelli diretti nei Paesi Bassi alle condizioni sopra stabilite.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda in data del 22 corrente:

« La perturbazione aumentando di forza sulla costa anglo-norvegese si prevedono pel 24 ed il 26 procelle nel sud-est e nell'ovest e una bufera di neve nel nord la quale sarà seguita da un'altra fra tre giorni.

Fatto edificante. Riceviamo la seguente:

Mi conceda, sig. Direttore, un posticcino nell'accreditato suo giornale per far pubblico un bel fatto, avvenuto in Romanzacco, ad edificazione dei cattolici friulani ed a gloria di Dio.

Il giorno di S. Giuseppe 36 membri del Circolo cattolico di Romanzacco che s'intitola dal Gran Patriarca e Patrono della Chiesa spontaneamente e in bella unione si raccolsero d'innanzi all'amato loro Parroco, nella Sacrestia della Chiesa Parrocchiale per rinnovare nel dì del Titolare del loro circolo il fermo proposito di mantenersi uniti in sì bell'opera e di curarne con tutte le loro forze l'accrescimento e la prosperità nonchè per offrire la elemosina della Messa mensile, che vogliono sia celebrata anche in seguito per il S. Pontefice. Quel Circolo conta otto anni di vita, ed ogni anno andò aumentando. Qual gaudio deve aver provato quel Parroco! Quanto di bene può sperar una Parrocchia da tali unioni! Dio benedica alla pietà di costoro e faccia che in ogni Parrocchia si istituiscano ove non sono, e si aumentino ed infervorino ove esistono.

Romanzacco, 21 marzo 1882.

Un pio Udinese.

Lezione agli avvocati italiani. Un avvocato viennese, curatore della massa liquidatrice d'una ferrovia boema, fallita due anni or sono, aveva presentato al tribunale commerciale di Vienna un conto ammontante a nientemeno che a 90,000 fiorini.

Riportiamo alcuni brani di questo conto salato, perchè ci sembra che i nostri avvocati potrebbero trarne qualche utile ammaestramento. A tale raffinatezza, poveretti, non sono giunti ancora!

L'avvocato viennese domanda:

Per una conferenza col ministro Pino 500 fiorini, ossia 1250 lire;

Per un'udienza presso un capo-sezione 250 lire;

Per una commissione agli uffici della società ferroviaria 1250 lire;

Per non avervi trovato nessuno ed essersene ritornato a casa 500 lire.

Per aver trattato una transazione con un azionista 300 lire.

Per un colloquio col maggiore Ferdinando Axtmann, *mentre stava per iscoppiare un temporale* 600 lire;

Per un colloquio col D.r M. il quale vuole proposte concrete *e rimane muto come un pesce* (sic) 300 lire;

Udienza presso il ministro delle finanze (non avendolo trovato, rimasi per un'ora nell'anticamera) 600 lire;

Quattro lettere portate alla Posta, andata e ritorno, 60 lire, ecc. ecc.

Un giornale « monstre ». Il numero del *New-York-Herald* del 5 marzo, che giunse in Europa con l'ultimo corriere, è diverso da tutti gli altri. Infatti, esso è *sestuplo*; in altre parole si compone di tre fogli doppi.

Lasciamo al nostro confratello americano la cura di dare una statistica assai curiosa di questo miracolo di stampa e tiratura.

« Delle cento e quaranta colonne offerte oggi ai lettori dell'*Herald*, cento sono dedicate agli annunzi.

« Per riprodurre questa immensa massa di materia in caratteri occorse il lavoro di 120 compositori e di 30 correttori.

« Il numero medio delle lettere di una colonna dell'*Herald* è circa di trenta mila; per cui in otto ore, i 120 compositori maneggiarono circa quattro milioni e trecento mila lettere.

« Per la tiratura dei tre fogli doppi che formano il numero odierno, furono poste in lavoro sette macchine doppie che andarono con tutta la velocità, dando 14 esemplari di *un giornale alla volta*.

« In vista di questa tiratura, ognuna delle ventiquattro pagine fu improntata *(clichée)* quattordici volte, ciò che forma un totale di trecento e trentasei impronte *(clichés)*. Ognuna di queste pesa quaranta libbre; il totale, dunque, del metallo necessario superò le tre mila libbre.

Il numero degli annunzi pubblicati oggi rasenta i 4000. Oltre a questa importante raccolta di avvisi d'affari, diamo quarantotto colonne di notizie del giorno da tutte le parti del mondo abitato. »

Completiamo questa statistica con qualche altro particolare che deve colpire in modo più preciso il bernoccolo riservato alla meraviglia dei nostri lettori.

La materia contenuta nel numero in questione del *New-York-Herald* rappresenta a un dipresso due volumi di 500 pagine in 18°, edizione solita.

E tutto ciò costa?

Cinque « cents » vale a dire venticinque centesimi!

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 23 marzo.

Quasi deserto fu il mercato in causa della pioggia, che continua a venir giù a catinelle accompagnata da un vento gagliardo e freddo. Non c'è d'allarmarsi, dicono, di questa anormalità di tempo, che non può prolungarsi in questa stagione. Speriamo sia una cosa passeggiera, e le già concepite speranze di una soddisfacente annata approdino a buon fine.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Tunisi 23 — Ebbe luogo oggi il dibattimento al tribunale consolare italiano della causa contro i due italiani Mineo e Faris, imputati di avere ingiuriato e percosso l'allievo console, il cancelliere della Francia e il conte Sancy.

I querelanti dichiararono di recedere dalle querele contentandosi delle scuse verbali che furono tosto fatte dagli imputati.

Il console giudice emise quindi l'ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Tunisi 22 — Segnalansi *incursioni di* numerosi insorti nelle vicinanze di Gabes.

Molte famiglie indigene rifugiansi sull'isola di Gerba.

Un battaglione di zuavi della guarnigione di Tunisi è partito per Gabes. (*A. S.*)

Vienna 22 — Alle ore 6 ebbe luogo il pranzo presso l'imperatore, in occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo.

L'ambasciatore tedesco in causa di una grave malattia del figliuolo maggiore si fece rappresentare dal conte Bercheni.

L'imperatore Francesco Giuseppe pronunziò un brindisi in onore di Guglielmo.

Pietroburgo 23 — Lo Czar spedì all'imperatore Guglielmo un dispaccio per augurargli lunga vita pel bene della Germania, per la pace europea, e pel mantenimento degli amichevoli rapporti fra i due imperi.

Costantinopoli 23 — Il *Vakit* loda l'attuale politica estera della Francia, e felicitasi che Freycinet ritorni all'attitudine amichevole tradizionale della Francia verso la Turchia.

Parigi 23 — Sopra trenta membri della commissione del bilancio, 18 sono favorevoli ai progetti del *Ministero*, otto favorevoli con riserva, quattro ostili. Restano a nominarsi, tre commissari.

Parigi 23 — Questi circoli politici sono preoccupatissimi per le notizie della Germania.

Si nutrono forti timori che scoppi di repente una conflagrazione europea mentre la Francia, è imbarazzatissima.

— Le *corrispondenze dall'estero* segnalano le voci bellicose che si diffondono in Russia.

— È continua ed insistente la voce che si deporrebbe il kedivè.

— Il deputato Paolo Cassagnac si prepara con grande ardore per prendere la parola nella discussione dei conti del 1870 affine di difendere l'impero ed accusare Gambetta.

Vienna 23 — La *Politische Corrispondenz* smentisce la notizia del convegno fra l'imperatore e il re Umberto il giorno 14 aprile.

Non furono ancora fatte trattative a questo riguardo, nè il luogo nè l'epoca furono fissati.

Parigi 23 — La Commissione del trattato Franco Italiano udì la relazione di Teisserenc, e la approvò. La relazione è voluminosa.

Il Senato approvò il progetto sull'istruzione primaria obbligatoria.

Presentata la relazione sul trattato franco-italiano, fu dichiarata l'urgenza. La discussione avrà luogo martedì.

Pietroburgo 23 — Al pranzo di ieri a Gatschina lo czar brindò a Guglielmo e lo chiamò suo augusto amico ed alleato.

Roma 23 — Il Congresso operaio ha chiuso i suoi lavori acclamando al Re. Fu presentata una pergamena a Luzzati con grandi dimostrazioni di affetto. Egli rispose accennando alle sue idee sulla questione sociale. Fu applauditissimo.

Londra 23 — Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

Nel banchetto d'onore a Skobeleff questi brindò alla nazione inglese. Parlò calorosamente delle relazioni amichevoli tra la Russia e l'Inghilterra.

Tilsitt 23 — Nove militari di grado inferiore appartenenti al reggimento Preobrajenski (guardie del corpo) di cui è tradizione e la devozione alla monarchia ed alla casa dei Romanoff, furono arrestati perchè convinti di appartenere al nihilismo.

La notizia ha fatto sensazione.

Nella fortezza Pietro Paolo si stanno costruendo tre carceri nuove.

— Dopochè la conferenza dei generali si espresse, con due terzi di maggioranza, che la Russia possiede la necessaria forza soltanto per una guerra difensiva, il capo dello Stato Maggiore, Obrutsceff, ordinò che il piano di mobilitazione venga elaborato sulla base di difesa della Russia contro un'invasione straniera. — A questo scopo Varsavia verrà fortificata considerevolmente e verrà completato l'armamento delle fortezze occidentali.

Queste disposizioni sono indizi manifesti che la Russia non pensa ad una guerra offensiva.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 23 marzo

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 89,03 a L. 89.23
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91.25 a L. 91,40
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,65 a L. 20.70
Bancanotte austriache da . 216,60 a 217,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 23 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 . . 91,25
Napoleoni d'oro . . . 20,68

Parigi 23 marzo

Rendita francese 3 0[0 . 83,02
" 5 0[0 . 116,85
" italiana 5 0[0 . 89,20
Ferrovie Lombarde
Cambio su Londra a vista 25,23,—
" sull' Italia 3 1[4
Consolidati Inglesi . 101.3.16
Turca 11,80

Vienna 23 marzo

Mobiliare . . . 332,80
Lombarde . . . 142,60
Spagnole
Banca Nazionale . . . 819.—
Napoleoni d'oro . . . 9.53 —
Cambio su Parigi . . . 47,62
" su Londra . . . 120,35
Rend. austriaca in argento 76,60

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.1	746.8	774.5
Umidità relativa . . .	95	78	90
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	8.1	0.8	4.4
Vento direzione . . .	S	S	S.W
Vento velocità chilometr.	4	12	4
Termometro centigrado.	12.1	13.9	10.7

Temperatura massima 17.2 | Temperatura minima
minima 10.3 | all' aperto 8.8

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 23 marzo 1882.

FORAGGI		Al quintale fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
Fieno dell'alta	I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera		—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		—	—	—	—	—	—	—	—
» » dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett. da L.	c.	a L.	c.	Al Quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco nuovo	14	50	16	—	20	06	22	14
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	14	25	—	—	19	38	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

Udine — Tip. Patronato